



Cilestrino, Conte de lu castello de Smerillo", favoreggiatore del cardinale Egidio Albornoz.

A questo punto sarà bene esporre che nel corso del '300 l'opera più rilevante del settore della architettura, fu la costruzione della Chiesa di S. Caterina, che oggi si presenta con piccolo campanile a vela e portale romanico con doppio arco falcato. Un'iscrizione datata 1474, riportata sulla torre campanaria della Chiesa Matrice dei Ss. Pietro e Paolo, ci permette di risalire anche all'anno di costruzione (o restaurazione) di questo secondo umile tempio.

Ma rientrando nella storia, era il 1409 quando Smerillo fu svegliato da uno scalpitare di cavalli e dal frastuono delle trombe, dirette dal "mercenario" Conte di Carrara: le forze erano troppo sorverchianti e furono la disgrazia del castello.

IL RINASCIMENTO

Il Rinascimento fu un movimento culturale che nacque in Italia verso la metà del '400. Caratterizzato dall'uso rinnovato della lingua e dal libero rifiorire dei settori sociali, parve portare a Smerillo note assai malinconiche: basti pensare che nel 1473 il popolo insorse contro il castello di Comunanza e riportò 30 feriti, oppure al 1534, quando Piccione Parisani irruppe con 100 ascolani (ed altri di Comunanza) nel suo territorio, deturpando gli edifici di periferia e il mulino

della Comunità.

Nonostante però il susseguirsi di questi (ed altri) nefasti episodi, Smerillo si avviò a conquistare una potenza militare di II grado e ciò gli meritò particolari franchigie (utilissime per trattenere entro le mura nuovi cittadini) e un poderoso progetto di restauro (bolla di Sisto V - 10 luglio 1585).

Duro compito ebbe allora l'architetto dei lavori, che dovette organizzare in un solo complesso armonico nuovi edifici su strutture militari già preesistenti.

Chiude il XVI secolo la terribile piaga del Banditismo ma Smerillo non si scoraggia e il Capitano Giosuè imbraccia l'archibugio e con tutti gli uomini validi del castello partecipa alla repressione dei facinorosi.

L'EPOCA MODERNA

Nel 1623, mentre l'Italia viveva il dramma depressivo economico generato dall'inerte "spagnolinismo", Smerillo avvertiva la necessità di migliorare la vita delle masse contadine e istituiva il Monte

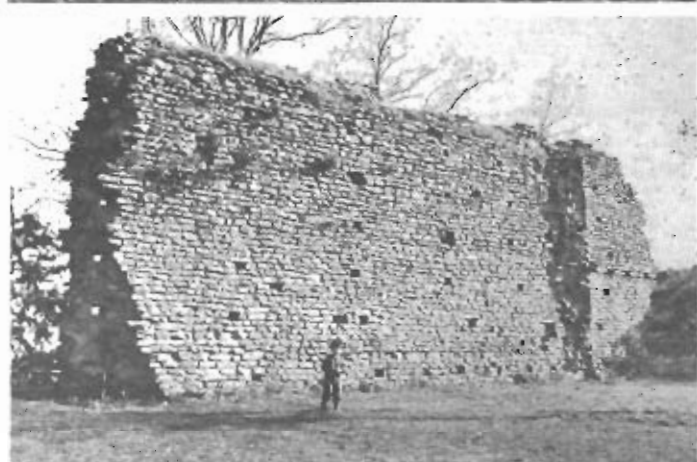
Frumentario del SS. Sacramento, che si aggiungeva a quello Comunale del 1500.

Le "mutazioni" avevano luogo nel periodo della semina, a Carnevale, a Pasqua e a Natale e non tardarono a portare benefici giovamenti all'agricoltura e nuovi tetti ai piccoli redditi.

Nel '700, secolo di "Attesa", Napolcone Bonaparte riempiva di se 20 anni di storia mondiale e portava in Italia, calpestando gli indugi e le libertà, i principi della rivoluzione d'oltralpe: Smerillo, a causa dei suoi 785 abitanti, viene momentaneamente in-

serito nel 13° Cantone di S. Vittoria in Matenano, per poi essere soppresso nel 1808 e aggregato al Comune di Montefalcone Appennino, che lo tenne (con orgoglio) fino al 1818, quando cioè, caduto l'oppressore "Corso", il paese poté recuperare la particolare indipendenza.

Nel 1870 fu nuovamente aggiunto a Montefalcone ma nel 1919, con Decreto Reale, a seguito di voto favorevole della Camera dei Deputati e del Senato, Smerillo riacquistò definitivamente i diritti civili e le guarentigie di Comune Autonomo.



Dall'alto in senso orario: La piccola chiesa castellana di S. Caterina, con campanile a vela e portale a doppio arco falcato (secolo XIV). ■ Resti di una torre dislocata a sud-est dell'abitato. ■ Ingresso del cassero, sviluppato alla base di una torre.

■ Avanzi delle mura castellane, un tempo sicurezza e vanto della intera Comunità.

■ Vestigia dell'imponente ccesso e piazzetta d'armi.